

Frater sine eliciam festucam de oculo tuo : ipse in oculo tuo trabem non videns? Hypocrita elice primum trabem de oculo tuo : et tunc perspicies ut educaas festucam de oculo fratris tui.

<sup>43</sup>Non est enim arbor bona, quae facit fructus malos : neque arbor mala, faciens fructum bonum. <sup>44</sup>Unaquaeque enim arbor de fructu suo cognoscitur. Neque enim de spinis colligunt ficus : neque de rubo vindemiant uvam. <sup>45</sup>Bonus homo de bono thesauro cordis sui profert bonum : et malus homo de malo thesauro profert malum. Ex abundantia enim cordis os loquitur.

<sup>46</sup>Quid autem vocatis me Domine, Domine : et non facitis quae dico? <sup>47</sup>Omnis, qui venit ad me, et audit sermones meos, et facit eos : ostendam vobis cui similis sit : <sup>48</sup>Similis est homini aedificanti domum, qui fodit in altum, et posuit fundamentum super petram : inundatione autem facta, illius est flumen domui illi, et non potuit eam movere : fundata enim erat super petram. <sup>49</sup>Qui autem audit, et non facit, similis est homini aedificanti domum suam super terram sine fundamento : in quam illius est fluvius, et continuo cecidit : et facta est ruina domus illius magna.

tello : Lascia, fratello, che io ti cavi dall'occhio la pagliuzza che vi hai : mentre non vedi la trave che è nel tuo occhio ! Ipocrita, cava prima dall'occhio tuo la trave : e allora guarderai di cavare la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

<sup>43</sup>Poichè non è buon albero quello che fa frutti cattivi : nè cattivo quello che fa buon frutto. <sup>44</sup>Perocchè ogni albero si conosce dal suo frutto. Invero nè fichi si colgono dalle spine, nè uva si vendemmia da un rovetto. <sup>45</sup>L'uomo dabbene dal buon tesoro del cuor suo cava fuori bene : e il cattivo uomo da un cattivo tesoro mette fuori male. Poichè dell'abbondanza del cuore parla la bocca.

<sup>46</sup>Ma e perchè dite a me, Signore, Signore : e non fate quel che io vi dico? <sup>47</sup>Chiunque viene a me, e ascolta le mie parole, e le mette in opera, vi spiegherò io a chi rassomigli : <sup>48</sup>Egli rassomiglia a un uomo che fabbricò una casa, il quale fece scavo profondo, e gettò i fondamenti sul sasso : e venuta l'inondazione, la fiumana andò a urtare la casa, e non potè smuoverla, perchè era fondata sopra la pietra. <sup>49</sup>Ma colui che ascolta, e non fa, è simile a un uomo, il quale fabbricò una casa sul suolo senza fondamenti : nella qual (casa) urtò la fiumana, ed essa andò subito giù : e fu grande la rovina di quella casa.

## CAPO VII.

*Il servo del centurione, 1-10. — Il figlio della vedova di Naim risuscitato, 11-17. — Ambasciata di Giovanni Battista a Gesù, 18-23. — Elogio di Giovanni Battista, 24-30. — Rimproveri alle turbe incredule, 31-35. — La peccatrice ai piedi di Gesù, 36-50.*

<sup>1</sup>Cum autem impleisset omnia verba sua in aures plebis, intravit Capharnaum. <sup>2</sup>Cen-

<sup>1</sup>E terminato che ebbe tutti i suoi discorsi al popolo che lo ascoltava, entrò in Cafarnaum.

<sup>43</sup> Matth. 7, 18 et 12, 33. <sup>44</sup> Matth. 7, 21; Rom. 2, 13; Jac. 1, 22. <sup>1</sup> Matth. 8, 5.

43-44. *Non è buon albero quello che, ecc.* V. n. Matt. VII, 16-20. Con questa similitudine viene sviluppato il pensiero precedente. Colui che ha la trave nell'occhio, è un albero cattivo; come potrà dunque fare buoni frutti? Come potrà colla sua parola convertire gli altri, mentre il scandalizza coi suoi cattivi esempi? A nessuno viene in mente di voler coglier fichi dalle spine, e come potrà alcuno persuadersi di poter correggere gli altri, se mena una vita sregolata?

45. *L'uomo dabbene, ecc.* Anche in questo versetto si inculca la necessità della virtù per colui che vuol correggere gli altri. Il tesoro del cuore è come la radice dell'albero, e quel che ne proviene ripara della sua natura, e sarà buono o cattivo, secondo che il cuore è buono o cattivo. V. n. Matt. XII, 34-35. In queste parole di Gesù e

nelle precedenti si ha eziandio un mezzo per conoscere i veri discepoli di Gesù, e i falsi profeti. V. n. Matt. VII, 17.

46. *Perchè dite, ecc.* Per non essere guide cieche e alberi infruttiferi è necessario mettere in pratica la dottrina di Gesù. La fede deve essere accompagnata dalle opere.

47-49. Queste due parabole sono alquanto più sviluppate in S. Matteo. V. n. ivi VII, 24-27.

## CAPO VII.

1-10. V. n. Matt. VIII, 5-13.

2. *Il servo, gr. δοῦλος (schiaivo) era malato di paralisi. Lo aveva carissimo.* Era caso abbastanza raro nell'antichità, che un padrone si affezionasse cordialmente a uno schiavo (V. fig. 92).